

LA POLITICA INTERPELLATA DALLA NUOVA SITUAZIONE DEL PAESE E DELLA CHIESA:
VERSO FIRENZE 2015

Roma, 24 giugno 2015 - Camera dei Deputati

Non sono un parlamentare, ma una semplice Figlia di Maria Ausiliatrice, Salesiana di D. Bosco. Il Santo del Sociale. Sono la Presidente Nazionale dell'Ente: Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS). Sono stata invitata a partecipare all'incontro del 24 giugno 2015 in preparazione al Convegno di Firenze. Non c'è stata la possibilità di intervenire. Ci è stata data, però, la possibilità di inviare qualche riflessione ed eccomi qui per esprimere un mio pensiero.

Da Donna consacrata mi sembra di poter affermare che c'è un unico filo conduttore che dall'Evangelii Gaudium ci porta a Firenze.

Oggi respiriamo un clima fortemente impregnato di individualismo esasperato, che ha prodotto il dissolversi dei legami che dovrebbero tenere coesa una collettività, rendendola una comunità, una società. Questo è il tentativo delle settimane sociali, ho partecipato alle ultime tre, ho vissuto l'esperienza di eventi ricchi di cultura e di concretezza, ma, come si è detto anche in aula, ritengo anch'io molto importante, che diventino dei processi articolati, che creino continuità.

Papa Francesco ci esorta a "recuperare la freschezza originale del Vangelo", trovando "nuove strade" e "metodi creativi" (EG 11): si tratta di "una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" e che spinge ogni cristiano cattolico a porsi in uno "stato permanente di missione" (EG 25). L'appello è rivolto a ognuno di noi: "Tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita missionaria", uscire dalle proprie comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie esistenziali che hanno bisogno del Vangelo" (EG20).

E' in questa prospettiva che ci spingono a muoverci le cinque vie in preparazione al convegno di Firenze e che se attuate ci aiutano a passare da una considerazione di metodo e di contenuto un rinnovamento effettivo. Esse costituiscono prospettive connesse fra loro e ci impegnano a riconoscere, accogliere e percorrere anche nel contesto culturale del nostro tempo la storia di Dio con l'umanità.

Mi vorrei fermare sulle 5 vie: uscire, annunciare, abitare, educare, trasformare. Ma sarebbe troppo lungo; come Suora Salesiana che vive il carisma dell'educazione mi fermo solo alla via dell'annunciare e dell'educare. Aggiungendo una brevissima riflessione a quello che è già stato detto durante l'incontro.

Annunciare: non sono le parole che risolvono i problemi dei poveri a tutti i livelli. Gesù ci chiede di attuare il Vangelo, di vivere le sue parole, quindi un annuncio che è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità sincerità. Le nuove opportunità per l'annuncio richiamano soprattutto la testimonianza di vita. Ciò che è importante è il nostro vivere in prima persona il vangelo, essere credibili e credenti. Ne fa parte anche la nostra disponibilità a lasciarci evangelizzare dai poveri.

Educare: L'educazione è senz'altro la via che, come Figlie di Maria Ausiliatrice percorriamo con generosa e appassionata competenza. Si colloca a questo livello la questione antropologica per eccellenza, che coinvolge la stessa nozione di vita umana, l'apprezzamento e la valorizzazione della differenza sessuale, la configurazione della famiglia e il senso del generare, il rapporto tra le generazioni, la risorsa costituita dalla scuola, la sfida rappresentata dall'ambiente della comunicazione digitale, la costruzione della comunità all'insegna del diritto e della legalità. Come osserva la *Traccia*, il primato della relazione, il recupero del ruolo fondamentale della coscienza e dell'interiorità nella costruzione dell'identità della persona, la necessità di ripensare i percorsi pedagogici e la stessa formazione degli adulti sono priorità ineludibili. Per quanto sta in noi, vogliamo essere un "luogo dove si vive la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza, della diversità, dell'amore reciproco.

In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni.

Roma 1 luglio 2015

Distinti Saluti
Sr Giuseppina Barbanti (FMA)